

21950

21

ISTITUTO SALESIANO
MARIA AUSILIATRICE

Strada, 24 Novembre 1938-XVII.

STRADA (Arezzo)

...



Carissimi Confratelli,

Il 18 Novembre u. s. il Signore volle provare questa casa col chiamare a sè il Confratello professore triennale

Ch. SARAGONI DANTE

DI ANNI 20

Era nato a Selvapiana (Forlì) il 18 Agosto 1918. Fin dalla più tenera età sentì forte la Vocazione alla vita Religiosa. Accettato come aspirante Salesiano, compì lodevolmente tanto qui a Strada, come a Collesalveti, la prova necessaria per essere ammesso al Noviziato, che fu per lui un anno di intenso lavoro spirituale per formarsi alla pratica esatta delle virtù religiose.

Emise la prima Professione triennale il 19 Settembre 1935, felice di potersi finalmente chiamare Salesiano: e rinnovava la professione temporanea nel Settembre scorso.

Di indole veramente buona, docile e mite, riusciva a compiere esattamente il suo dovere riscuotendo da tutti corrispondenza e affetto.

In lui mi pare di aver visto spiccare in modo particolare un ardente spirito di pietà e di carità.

Spesso per ragioni di salute o di assistenza non poteva trovarsi alle pratiche di pietà con i confratelli; però non ometteva mai la meditazione, la lettura spirituale. Gesù Eucaristia formava la sua vita; era sua gioia quando poteva passare qualche istante da solo a solo con Gesù Sacramentato. — Aveva

un grande amore per tutti; pensava sempre bene di tutti; era sua passione fare del bene a tutti.

A causa delle precarie condizioni di salute dovette interrompere dopo il primo anno lo studentato filosofico e fu inviato per consiglio del medico in clima più mite, a Varazze, di dove purtroppo doveva essere inviato nel giugno seguente alla Casa di cura di Piossasco. Quivi rimase fino al principio di Novembre del 1937, quando parendo ai medici completamente guarito, fu dimesso. Dopo un breve soggiorno nella casa di Borgo San Lorenzo, fu mandato in questo aspirandato nella speranza che l'aria dell'Appennino fosse più giovevole alla sua salute. E infatti per parecchi mesi ci dava le più liete speranze.

Alla fine dell'estate però, cominciò a destare nuove preoccupazioni, che consigliarono il suo ricovero alla Casa di salute per una cura più efficace. A Piossasco fu accettato e curato con carità veramente squisita ed egli ne mostrava la più viva riconoscenza.

Tuttavia le sue condizioni continuarono a peggiorare. E qui lascio volentieri la penna all'ottimo Direttore di quella casa, che lo assistette fino all'ultimo.

« Quando gli feci comprendere la gravità del suo stato, fece subito generosa offerta della vita al Signore, domandando l'Estrema Unzione, che ricevette con santo fervore, ripetendo l'Amen ad ogni unzione.

Dopo aver ricevuto questo supremo conforto della Grazia, non pensò più che al Paradiso. Il mattino seguente, giovedì 17 Novembre, mi chiamò al suo letto e mi incaricò di mandare i telegrammi al suo Ispettore, al suo Direttore, ai suoi Genitori, al fratello lontano, concludendo: « Perchè io parto ». — A mezzogiorno ebbe il gradito conforto della visita del Signor Ispettore. Verso sera sembrava volesse riprendersi, ma fu un'illusione. Alle una e mezza del mattino seguente incominciò a declinare rapidamente. Mi affrettai al suo capezzale e, avendogli suggerita qualche giaculatoria, egli mi guardò sorridente « Vado, Signor Direttore, vado, sa ». Erano le due — « Gesù, Giuseppe, Maria vi dono il cuore e l'anima mia. Gesù, Giuseppe, Maria assistetemi nell'ultima agonia. Gesù, Giuseppe, Maria spiri in pace con voi l'anima mia. Gesù buono, Gesù misericordioso, Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, pietà di me. Sento che entro in agonia. Paradiso! Sono già in Paradiso . . .

come è bella la strada! — E ripeteva coi nomi di Gesù e di Maria, il nome dell'aspirandato di Strada, del suo paese natìo, del suo Direttore, dei Genitori, dando baci ripetuti al Crocifisso. Chiese la corona del Rosario e se la mise al collo.

Alle quattro e un quarto diede ancora uno sguardo ai circostanti, fece un lieve sorriso e spirò.

Non ho mai visto una morte come questa, esclama il primo infermiere, da più anni addetto a questa casa. Ed io aggiungo: poche volte ho visto un ammalato soffrire con tanta rassegnazione, come questo nostro Chierico. Mai un lamento durante la sua penosa malattia, mai manifestare il desiderio di qualche cosa: « soffrire in silenzio e rassegnato ».

Amati Confratelli, la Congregazione ha acquistato, ne ho ferma fiducia, un novello protettore in cielo. Tuttavia sapendo che severi sono i giudizi di Dio, lo raccomando alla carità dei vostri fraterni suffragi. - Chiediamo insistentemente al Signore che anche a noi si degni concedere una morte così dolce e invidiabile; e mandi numerose e buone vocazioni a colmare i vuoti che ogni anno va facendo la morte.

Degnatevi pregare anche per questo Aspirandato e per chi si professa

vostro aff.mo in Cristo Re e Maria SS.

Sac. GIUSEPPE M. CAZZOLA
DIRETTORE

UNA PRECE

Dati per il Necrologio: Ch. Saragoni Dante, nato a Selvapiana (Forlì) il 18 Agosto 1918; morto a Piossasco (Torino) il 18 Novembre 1938 a 20 anni di età e 3 di professione.

STAMPE

Reverendo Sig. Don Salvatore Ludovico

*Segretario Capibolo
Cretorio Subesiano*

Corino